

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

Alice Beardwood, *Alien Merchants in England 1350 to 1377, Their Legal and Economic Position*, un vol. di pag. XII-219, Cambridge Mass., The Mediaeval Academy of America, 1931.

Dalla esatta constatazione che molto si è scritto sulla importanza economica dell'azione dei mercanti stranieri nell'Inghilterra medioevale, ma poco si è indagato sulla loro posizione giuridica, l'A. è stata indotta a fare quanto altri ha trascurato. Così è nato il presente volume in cui la Beardwood pazientemente ha ricostruito la posizione giuridica ed economica dei mercanti stranieri in Inghilterra nel secolo XIV. Ha limitato le ricerche agli anni 1350-1377, sembrandole questo il periodo in cui raggiunga una certa determinatezza la posizione giuridica del mercante straniero ed in più essendo in quegli anni che la posizione economica degli stranieri tocca il culmine, avvicinandosi alla fase di decadenza.

Si snoda l'indagine in otto capitoli, nei quali volta a volta si dà notizia dei mercanti stranieri in Inghilterra in generale, della loro partecipazione al commercio esterno, dei privilegi da essi goduti, della loro posizione di fronte a varie magistrature. Conclude la Beardwood che « la differenza tra i mercanti indigeni e gli stranieri sembra essere stata economica più che giuridica », avendo il Governo cercato di favorire i mercanti stranieri, concedendo loro parità di diritti di fronte agli indigeni.

L'ampio saggio dell'A., completato da diversi documenti importanti, pubblicati in appendice, è di vivo interesse specie per gli studiosi italiani, i quali più e più volte hanno la gradita sorpresa di accorgersi di quanta importanza sia questo scritto per chi intenda occuparsi della attività degli italiani in paesi d'Oltralpe nel Medioevo. E con l'ausilio di lavori come questo della Beardwood sarà bene che una volta o l'altra si tenti una storia generale della espansione mercantile italiana all'estero nei secoli dell'età di mezzo.

A. FANFANI

Clive Day, *Economic Development in Modern Europe*, un vol. di pag. XIV-447, New York, Macmillan, 1933.

Nel fascicolo precedente di questa stessa Rivista abbiamo criticato il Birnie per aver chiamato storia economica dell'Europa un volume in cui in realtà si narravano alcune vicende economiche dell'Inghilterra, della Francia, della Germania. La critica dovrebbe essere rinnovata al Day, che ha inteso di descrivere lo sviluppo economico dell'Europa moderna riferendosi soltanto a quattro stati: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia. Non riusciamo a comprendere se questo concetto ristretto di Europa sia dovuto alle limitate conoscenze degli Autori in fatto di vicende economiche dei paesi ignorati o alla convinzione anglo-sassone che l'Europa meridionale sia stata un paese di cui dal 1700 ad oggi si poteva dire: *hic sunt leones*.

